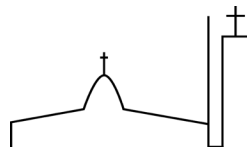


San Bonaventura

Cadoneghe



XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 20 settembre 2020 - preghiera in famiglia

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Mt 20, 1-16a.
Sul tavolo il cero, l'accendino, un fiore.*

entriamo nella preghiera,
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

un genitore

Ci raccogliamo insieme in silenzio per entrare nella preghiera.

silenzio

un genitore

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

In questo giorno della Domenica,

il Salmo 145 ci aiuta a godere della bontà di Dio.

Ripetiamo: "Il Signore è vicino a chi lo invoca!".

Il Signore è vicino a chi lo invoca!

i familiari si alternano nelle strofe

Ogni giorno ti voglio benedire,
voglio cantare per sempre le tue lodi.

Tu sei grande, Signore;

a te è dovuta ogni lode,

la tua grandezza non si può misurare.

Il Signore è vicino a chi lo invoca!

Il Signore è bontà e misericordia,
è paziente, costante nell'amore.
Il Signore è buono con tutti,
ha misericordia per ogni creatura.

Il Signore è vicino a chi lo invoca!

Il Signore è giusto in tutto,
buono in ogni sua azione.
È vicino a chiunque lo invoca,
a chi lo cerca con cuore sincero.

Il Signore è vicino a chi lo invoca!

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Matteo (20, 1-16a)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

silenzio

un familiare legge

Dall'Angelus di papa Francesco nella XXV Domenica del Tempo Ordinario A 2017

Nell'odierna pagina evangelica troviamo la parabola dei lavoratori chiamati a giornata, che Gesù racconta per comunicare due aspetti del Regno di Dio: il primo, che Dio vuole chiamare tutti a lavorare per il suo Regno; il secondo, che alla fine vuole dare a tutti la stessa ricompensa, cioè la salvezza, la vita eterna.

Il padrone di una vigna, che rappresenta Dio, esce all'alba e ingaggia un gruppo di lavoratori, concordando con loro il salario di un denaro per la giornata: era un salario giusto. Poi esce anche nelle ore successive - cinque volte, in quel giorno, esce - fino al tardo pomeriggio, per assumere altri operai che vede disoccupati. Al termine della giornata, il padrone ordina che sia dato un denaro a tutti, anche a quelli che avevano lavorato poche ore. Naturalmente, gli operai assunti per primi si lamentano, perché si vedono pagati allo stesso modo di quelli che hanno lavorato di meno. Il padrone, però, ricorda loro che hanno ricevuto quello che era stato pattuito; se poi lui vuole essere generoso con gli altri, loro non devono essere invidiosi.

In realtà, questa "ingiustizia" del padrone serve a provocare, in chi ascolta la parabola, un salto di livello, perché qui Gesù non vuole parlare del problema del lavoro o del giusto salario, ma del Regno di Dio! E il messaggio è questo: nel Regno di Dio non ci sono disoccupati, tutti sono chiamati a fare la loro parte; e per tutti alla fine ci sarà il compenso che viene dalla giustizia divina - non umana, per nostra fortuna! -, cioè la salvezza che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza che non è meritata, ma donata - la salvezza è gratuita -, per cui "gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

Con questa parabola, Gesù vuole aprire i nostri cuori alla logica dell'amore del Padre, che è gratuito e generoso. Si tratta di lasciarsi stupire e affascinare dai "pensieri" e dalle "vie" di Dio che, come ricorda il profeta Isaia, non sono i nostri pensieri e non sono le nostre vie (cfr Is 55,8). I pensieri umani sono spesso segnati da egoismi e tornaconti personali, e i nostri angusti e tortuosi sentieri non sono paragonabili alle ampie e rette strade del Signore. Egli usa misericordia, perdona largamente, è pieno di generosità e di bontà che riversa su ciascuno di noi, apre

a tutti i territori sconfinati del suo amore e della sua grazia, che soli possono dare al cuore umano la pienezza della gioia.

Gesù vuole farci contemplare lo sguardo di quel padrone: lo sguardo con cui vede ognuno degli operai in attesa di lavoro, e li chiama ad andare nella sua vigna.

È uno sguardo pieno di attenzione, di benevolenza; è uno sguardo che chiama, che invita ad alzarsi, a mettersi in cammino, perché vuole la vita per ognuno di noi, vuole una vita piena, impegnata, salvata dal vuoto e dall'inerzia. Dio non esclude nessuno e vuole che ciascuno raggiunga la sua pienezza. Questo è l'amore del nostro Dio, del nostro Dio che è Padre.

silenzio

dono della chiamata

un genitore

È un onore per tutti noi vederci affidata dal Signore la sua vigna, che è il mondo intero, che sono i nostri fratelli, che è ognuna delle nostre giornate.

Accogliamo la sua chiamata.

si rivolge al familiare che ha a fianco e gli dice

N. (*dice il nome*) va' anche tu a lavorare nella vigna del Signore!

il familiare ripete le parole a chi ha a fianco e così via, fino al genitore

un genitore

A tutta la nostra famiglia il Signore dice:

"Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".

Anche noi a volte dobbiamo sopportare il peso della giornata e il caldo.

Ma sappiamo che il Signore non ci fa torto: egli è buono!

Signore, ti ringraziamo per la tua chiamata e siamo felici di lavorare nella tua vigna!

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Si prepara la tavola, mettendo al centro il cero e il fiore.